

# LOSCANDALO BRANDIMARTE

di CELESTE NEGARVILLE

L'assoluzione di Brandimarte, pronunciata dalla Corte d'Assise d'Appello di Bologna mercoledì scorso, costituisce un altro di quegli insulti alla Resistenza a cui la nostra coscienza di italiani si ribella. Non c'è interesse la formula dubbiosa che il magistrato ha ritenuto di adottare nella sua sentenza; quell'insufficienza di prove, in verità, non aggiunge che una sfumatura di ironia ad un giudizio il quale — con prove complete o parziali — riappa, in sostanza, le porte del carcere all'uomo che fu a capo della strage di Torino del dicembre 1922.

Sono passati circa trent'anni dalla notte di sangue che vide gli squadristi torinesi, scatenati come belve nella caccia all'uomo, penetrare con le pistole in mano nelle case di lavoratori onesti raccolti ancora in desco familiare o già assopiti nel sonno, per catturare uomini, trascinarli seco e trucidarli giù nella strada o sul pianerottolo di casa, davanti alle moglie e ai figli impietriti dal terrore; acchiuffare in un agguato Pietro Ferrero, nevizziarlo legato ancora vivo a rimorchio di un camion e trascinarlo per le strade deserte della città affinché la morte restituisse ai compagni un cadavere orrendamente sfigurato; irrompere nella Camera del Lavoro aggredendo, violentemente organizzatori e impiegati sotto gli occhi benevoli della polizia, distruggendo uffici e incendiando l'edificio, dando inizio ad un'orgia di terrore in cui gli assassini, perduta ogni traccia di umano pudore, esultarono nel tripudio dei loro istinti di mostri.

Sono passati circa trent'anni, ma i lavoratori torinesi non hanno dimenticato le vittime e non hanno dimenticato i carnefici. Non hanno dimenticato nel Brandimarte, che delle esecuzioni si vantava pubblicamente, il cui nome era sulla bocca di tutti, le cui effrazioni di squadristi avevano già dato, prima della strage di dicembre, altre deliziose dimostrazioni.

Sono passati circa trent'anni, e i magistrati bolognesi non sono più riusciti a trovare prove sufficienti per condannare Brandimarte. Essi, è vero, hanno gettato l'ombra del dubbio, ma il dubbio, come vuole la legge, hanno assolto.

Questa sentenza si inquadra nel clima dei nostri giorni, in cui il fascismo rialza la testa incoraggiato dai tortuosi disegni di un governo che lo vuole utilizzare al tempo stesso come un'arma e come un'ombra. Nulli di strano se, in questo clima, i Tribunali condannano i partigiani e assoltono i fascisti.

L'ambiente politico e morale in cui potè effettuarsi la strage di Torino era caratterizzato da un susseguirsi di violenze fasciste, le quali — commovendo per nulla i migliori uomini e quei partiti politici che si proclamavano amanti della libertà, ma che, in realtà, consideravano i delitti fascisti come una specie di salutare violenza destinata a riportare nel Paese l'ordine e la disciplina. Ambiente, che è stato accuratamente analizzato da Palmiro Togliatti, sulla traccia dei quaderni di Gramsci, in una recente conferenza al Circolo di Cultura di Bari, che *Rinascita* pubblica nel suo fascicolo di marzo. «I delitti più gravi, che violavano qualsiasi legge e lavoravano qualsiasi vincolo morale, furono compiuti proprio in quei primi mesi e anni di barbarie scatenate: in quella barbarie era già contenuto tutto il fascismo. La barbarie si scatenava, però, in una direzione sola, contro una parte sola, contro i lavoratori e le loro organizzazioni e dall'altra parte poi, non era facile trovare la riprovazione e la ripulsa.»

La strage di Torino del dicembre 1922 fu anch'essa una esplosione di barbarie a direzione unica: se si aprono *La Stampa* e *La Gazzetta del Popolo* dell'epoca invano si cercherà un grido di rivolta e di protesta: sarà più facile trovarvi la contorta giustificazione della strage. Dopo tutto le vittime non erano che lavoratori e organizzatori di lavoratori.

Eppure anche quegli anni appartengono alla Resistenza: sono gli anni della Resistenza disarmata, come dice con profonda intuizione Augusto Monti — la quale costituì la necessaria premessa alla Resistenza armata che ha portato alla liberazione della Patria.

L'assoluzione di Brandimarte è dunque un oltraggio ai martiri della Resistenza disarmata e agli eroi della Resistenza armata; è non ci stancheremo di ripeterlo, un nuovo grave insulto alla ventennale lotta di liberazione del popolo italiano. Ritrovino, gli antifascisti, di fronte a questo oltraggio e a quest'insulto, uno stimolo alla loro unità per vincere, nel nome dei martiri e degli eroi, le minacce di altre stragi, le velleità dei vecchi e dei nuovi Brandimarte.

CELESTE NEGARVILLE

# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SCANDALOSA OBEDIENZA A UN ORDINE DELL'AMERICANO DAYTON!

## Il direttore della Galileo allontanato per motivi politici

Fermento e sdegno a Firenze - Le maestranze hanno scioperato al 100% in segno di protesta - Gli incredibili retroscena del provvedimento fascista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE, 2. — In seguito a un preciso, confermato ordine di Dayton, al compagno dott. Gianfranco Musco, direttore delle Officine Galileo, è stato impedito l'ingresso nello stabilimento come di consueto.

Sabato scorso, subito dopo la visita dell'Emiro Fayal, vicere del Regeyyaz, un corteo di automobili e di agenti in motocicletta fece a una volta l'ingresso alla Galileo. Da una delle auto scese mistero Dayton, accompagnato dal colonnello Lane, ben noto a Firenze per essere stato membro del governo militare fascista, all'indomani della liberazione. La visita era improvvisa; nessuno l'aveva annunciata. Le maestranze, dalle quali evidentemente si attendeva una visita alla visita del Dayton, ne erano completamente all'oscuro.

I due americani e un segretario di Dayton, si seppero poi, si trattarono a lungo negli uffici della direzione.

I sospetti circa la natura dell'abboccamento con Dayton cominciarono a circolare, fra i lavoratori, non appena si notò, in fabbrica, l'arrivo del Dayton, il quale, in modo dapprima frammentario e poi sempre più dettagliato, si era venuto. Il giorno precedente alla visita di Dayton, il compagno Musco era stato allontanato con uno stratagemma, che non sapremmo come qualificare: si era tentato di mandare Musco a Milano alla sede dell'UNICEF, gruppo del comitato di quartiere Galileo fa parte, ma alla stazione il nostro compagno era stato raggiunto dall'ing. Galli, uno dei dirigenti dell'Officina, il quale, in modo chiaro e diretto, aveva le cose, e cioè che il viaggio altro non era che un modo per togliere lontano Musco da Firenze per chiedere in cui Dayton si sarebbe stato alla Galileo. Che tornasse indietro, che andasse a casa senza farsi vedere in fabbrica, giacché Dayton non avrebbe gradito la sua presenza.

L'assenza di Musco fu notata, come dicevamo, all'indomani. I dirigenti fecero allora circolare la voce che Musco era ammalato. Ma la sera, dopo che il compagno Musco comparve in pubblico.

Per chiedere spiegazioni, una commissione di lavoratori si recò in fabbrica, ma non ebbe che a rispondere un largo spiraglio sulla stessa vicenda; il dottor Carcano, presidente del Consiglio di ammi-

nistrazione, ammise, infatti, di essere a conoscenza di un «movimento», che avrebbe dovuto avere luogo in quei giorni. Si trattava di una prima ammissione, che tuttavia non giustificava ancora la scomparsa del dottor Musco dalla fabbrica. La spiegazione venne repentinamente svelata: la direzione, di nuovo sollecitata dalle maestranze, ammise, per bocca dell'ing. Sperelli, che il Dayton, in compagnia di altri, ovvero Dayton, avevano posto l'allontanamento del direttore Musco dalla fabbrica come condizione per la concessione di subcommesse.

Le cose, a questo punto, sono precipitate. In una riunione, tenutasi in un grande albergo del Lungarno, si tentò l'ultima carta per sviare l'attenzione e per evitare inevitabile scandalo: nel corso della riunione, alla quale erano presenti il dott. Galli, l'ing. Sperelli e l'avv. Casoni, membro del Consiglio d'amministrazione, giungeva una telefonata, vera o non vera, non si sa bene, dal Ministero degli Esteri: da Roma si raccomandava di non fare scandali e si davano assicurazioni circa il ritiro della fabbrica. La notizia del fatto è corsa nella fabbrica, e il Dayton si congedò con un appuntamento, per le ore 22.30 in casa del compagno Musco stesso. Ma all'ora fissata, i dirigenti non si presentavano. Uno di essi telefonava per dire che non c'era nulla da fare; l'ordine di Dayton doveva essere rispettato.

La notizia del fatto è corsa, e il Dayton per la città è corso stamane, dopo le 8, quando le sirene della Galileo hanno annunciato il grande sciopero patriottico del tremila lavoratori della Galileo.

Allo sciopero, che veniva proclamato per 24 ore, aderiva anche la CISL, i cui iscritti abbandonavano il lavoro, insieme con gli altri lavoratori.

OTTAVIO CRECHI

PARLA IL RAPPRESENTANTE ITALIANO NEL COMITATO MONDIALE PER GLI SCAMBI

## Oggi il prof. Steve interviene nella polemica sulla Conferenza di Mosca

Dichiarazioni dell'armatore Ignazio Messina e dell'esportatore Ubaldo Ruffini sugli affari conclusi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI, aprile.

Sono andati ad Arturo Labriola, nella sua vecchia casa di Viale Etna, all'indomani del giorno d'apertura della campagna elettorale della lista del «Movimento Indipendente per la Rinascente», con un interrogatorio ben preciso nella mente. Volevo sapere quali sono state le ragioni che lo hanno spinto, insieme con altri illustri figli di Napoli, a dar vita a un movimento che per le elezioni amministrative presenta una lista appenninata da quelle dei partiti socialista e comunista. Mi son trovato davanti a un vecchio e lucido, e lucidissimo, dalla battuta pronta e dallo spirito sano.

«Napoli è forse la più vecchia città socialista del mondo» mi dice.

Una espressione analoga la sentii da lui nella sala di Carlo V del Maschio Angioino, in occasione del Congresso dei Consigli di Gestione, nel maggio dell'anno passato. Credo fosse, quella, la più saggia assemblea di operai e di tecnici qualificati, conosciuti, alla quale egli aveva mai assistito nella sua vita. E ricordo che il suo tono di voce era commosso, mentre dritto tra Giovanni Porzio e Carlo Scarfoglio — anch'essi nuovi ad una tale esperienza — si levò per riconoscere, appunto, quando grande fosse il cammino che gli operai napoletani hanno compiuto dai suoi tempi a oggi. Ecco un primo punto che avevo chiara in mente: un punto che Arturo Labriola, Carlo Scarfoglio ed altri si erano incontrati un giorno con i quadri migliori che la classe operaia napoletana ha espresso

perfezionare gli accordi presi in Roma, diverse questioni per i rapporti di commercio estero sovietico.

Un progetto di legge per l'assicurazione ai coloni

Per interessamento della Federazione nazionale coloni e mezzadri, aderente alla CGIL, il 30 aprile è stato presentato alla Camera dei Deputati, per iniziativa del parlamentare di opposizione, un progetto di legge che ha per oggetto la tutela di tutti i mezzadri e coloni, e dei loro familiari, e della loro attività lavorativa, e della loro inabilità, la vecchiaia e superstiti.

Questa importante iniziativa legislativa, oltre a venire incontro alle giuste esigenze assicurative e previdenziali di questa numerosa categoria di lavoratori della terra, ha lo scopo di eliminare una grande ingiustizia compiuta dal fascismo ai loro danni. Infatti, in virtù del D. 21 aprile 1919 n. 603, i mezzadri e coloni vennero compresi negli avvenimenti di cui il ministero aveva la vecchiaia e ingiustamente esclusi da questa assicurazione dal governo fascista con R.D. 30 dicembre 1921 n. 2184.

Inoltre il signor Messina, richiama il signor Ruffini, hanno concordato delle informazioni e dei giudizi espressi da alcuni organi di stampa che hanno ancora una volta definito «prospacioso» il fine della Conferenza Economica, ha così risposto:

«Ho letto qualche cosa di quanto è stato scritto. Francamente le confesso la mia sorpresa e il mio rincantimento circa alcune considerazioni completamente infondate. Penso anche che non mancherebbero critiche più o meno lusingate in seguito alla pubblicazione di queste mie impressioni. Tuttavia ho sinceramente la coscienza di aver fatto bene ad andare a Mosca, convinto di servire — sia pure assai modestamente — anche l'interesse del mio Paese.»

Da parte sua, il signor Ubaldo Ruffini ha dichiarato al nostro corrispondente da San Benedetto del Tronto:

«A parte i risultati positivi e concreti del nostro viaggio, ho sinceramente l'idea di questo mio viaggio nell'Unione Sovietica. Durante le trattative svolte con l'addetto commerciale sovietico a Napoli, ho tentato, con buona speranza di riuscita, di allargare ad altri articoli il campo di esportazione dei prodotti ortofruttilicoli nazionali, finora limitato agli agrumi.»

Le varie delegazioni — ha aggiunto il signor Ruffini — hanno concluso affari per miliardi, e gli inglesi si sono assicurati la piazzatura di ingenti quantità di tessuti. Hanno detto che il dottor Lo Verso era stato ammaliato di parziali infatuazioni — ha detto l'avv. Zegretti svolgendo l'ultima parte della sua arringa cubense, stendendo così il velo su un'attività di ben diverso, Era sifilide? Con cosa si cura la sifilide? Con il mercurio! Ed ecco la ragione per cui nei resti della povera Sofia Malatola si è trovata la fatale medicazione. La rivelazione, se così vogliamo chiamarla, ha trovato nella Corte una accoglienza piuttosto fredda: ma ormai anziché con essa si dovranno fare bene o male, i corti. Probabilmente gli altri difensori la svilupperanno, chiariranno molti

UNA GLORIOSA TRADIZIONE CHE CONTINUA

## Perché uomini come Labriola e Ingresso lottano insieme ai lavoratori di Napoli

Il processo contro il gruppo della «Propaganda» - Il Blocco dell'anno 1913 e le battaglie contro i «camorristi» - Il giornalista Carlo Scarfoglio e la difesa dell'industria napoletana

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI, aprile.

Sono andati ad Arturo Labriola, nella sua vecchia casa di Viale Etna, all'indomani del giorno d'apertura della campagna elettorale della lista del «Movimento Indipendente per la Rinascente», con un interrogatorio ben preciso nella mente. Volevo sapere quali sono state le ragioni che lo hanno spinto, insieme con altri illustri figli di Napoli, a dar vita a un movimento che per le elezioni amministrative presenta una lista appenninata da quelle dei partiti socialista e comunista. Mi son trovato davanti a un vecchio e lucido, e lucidissimo, dalla battuta pronta e dallo spirito sano.

«Napoli è forse la più vecchia città socialista del mondo» mi dice.

una espressione analoga la sentii da lui nella sala di Carlo V del Maschio Angioino, in occasione del Congresso dei Consigli di Gestione, nel maggio dell'anno passato. Credo fosse, quella, la più saggia assemblea di operai e di tecnici qualificati, conosciuti, alla quale egli aveva mai assistito nella sua vita. E ricordo che il suo tono di voce era commosso, mentre dritto tra Giovanni Porzio e Carlo Scarfoglio — anch'essi nuovi ad una tale esperienza — si levò per riconoscere, appunto, quando grande fosse il cammino che gli operai napoletani hanno compiuto dai suoi tempi a oggi. Ecco un primo punto che avevo chiara in mente: un punto che Arturo Labriola, Carlo Scarfoglio ed altri si erano incontrati un giorno con i quadri migliori che la classe operaia napoletana ha espresso

in questi anni di lotte. Lo avevano fatto in un momento in cui lo sfacelo della città sembrava avere raggiunto un limite oltrepassato il quale non vi fosse più nulla da sperare per la sua salvezza. Ne erano rimasti profondamente colpiti, e il valore di quella esperienza fu che essi ne riportarono un messaggio di fiducia nell'avvenire: c'era a Napoli una forza capace di assicurare la vita e lo sviluppo della città. Era una scoperta importante, che non poteva essere coperta in silenzio. Il processo, il triste panorama politico napoletano, caratterizzato da una chiusura

perché al di sopra degli interessi particolari essi ponevano la salvezza della loro città, la loro «grande e sventurata città», come in quella occasione ebbe a dire Giovanni Porzio.

Da dove venivano questi uomini? Ecco uno dei filoni della ricerca, oggi che la esperienza della partecipazione al Congresso dei Consigli di Gestione ha portato a sviluppi più ampi e politici. Il primo ricordo preciso a cui Labriola mi ripropone, è quello del processo famoso contro il gruppo della «Propaganda» — che ebbe luogo nel 1899 — promosso dall'allora Presidente della Deputazione provinciale, on. Cissale, accusato appunto dai giovani della «Propaganda» di favorire la corruzione e il malgoverno nell'amministrazione municipale. Il processo, come è noto, finì con l'assoluzione piena di Labriola e degli altri; le loro accuse furono giudicate fondate e dettero l'avvio ad altre grandi campagne contro l'amministrazione Silimonte. Il clamore che se ne fece sporse il presidente del Consiglio di Stato, Sardo, a compiere una inchiesta sulle condizioni della città. I risultati di quella inchiesta dettero poi luogo alla formulazione della legge per Napoli del 1904.

Questo filone si agganciano poi gli uomini che, uniti al Blocco di cui facevano parte, insieme con Labriola, Ettore Cicchetti, Arnaldo Lucchi, Giovanni del Pezzo, Carlo Altobelli, Gustavo Ingresso, il quale vi portava l'adesione delle correnti di Napoli capo a F. S. Nitti, scoperò i clericali modernisti nel 1913, dando a Napoli una amministrazione che ancora oggi viene citata a esempio di onestà e di rettitudine. Sindaco di Napoli fu Del Pezzo, il famoso duca di Cajanello; e successivamente il Presutti e lo stesso Labriola. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarelle, l'inefficienza e la grezzezza dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarelle, l'inefficienza e la grezzezza dei vecchi amministratori.

Un progetto di legge per l'assicurazione ai coloni

Per interessamento della Federazione nazionale coloni e mezzadri, aderente alla CGIL, il 30 aprile è stato presentato alla Camera dei Deputati, per iniziativa del parlamentare di opposizione, un progetto di legge che ha per oggetto la tutela di tutti i mezzadri e coloni, e dei loro familiari, e della loro attività lavorativa, e della loro inabilità, la vecchiaia e superstiti.

Questa importante iniziativa legislativa, oltre a venire incontro alle giuste esigenze assicurative e previdenziali di questa numerosa categoria di lavoratori della terra, ha lo scopo di eliminare una grande ingiustizia compiuta dal fascismo ai loro danni. Infatti, in virtù del D. 21 aprile 1919 n. 603, i mezzadri e coloni vennero compresi negli avvenimenti di cui il ministero aveva la vecchiaia e ingiustamente esclusi da questa assicurazione dal governo fascista con R.D. 30 dicembre 1921 n. 2184.

Inoltre il signor Messina, richiama il signor Ruffini, hanno concordato delle informazioni e dei giudizi espressi da alcuni organi di stampa che hanno ancora una volta definito «prospacioso» il fine della Conferenza Economica, ha così risposto:

«Ho letto qualche cosa di quanto è stato scritto. Francamente le confesso la mia sorpresa e il mio rincantimento circa alcune considerazioni completamente infondate. Penso anche che non mancherebbero critiche più o meno lusingate in seguito alla pubblicazione di queste mie impressioni. Tuttavia ho sinceramente la coscienza di aver fatto bene ad andare a Mosca, convinto di servire — sia pure assai modestamente — anche l'interesse del mio Paese.»

Da parte sua, il signor Ubaldo Ruffini ha dichiarato al nostro corrispondente da San Benedetto del Tronto:

«A parte i risultati positivi e concreti del nostro viaggio, ho sinceramente l'idea di questo mio viaggio nell'Unione Sovietica. Durante le trattative svolte con l'addetto commerciale sovietico a Napoli, ho tentato, con buona speranza di riuscita, di allargare ad altri articoli il campo di esportazione dei prodotti ortofruttilicoli nazionali, finora limitato agli agrumi.»

Le varie delegazioni — ha aggiunto il signor Ruffini — hanno concluso affari per miliardi, e gli inglesi si sono assicurati la piazzatura di ingenti quantità di tessuti. Hanno detto che il dottor Lo Verso era stato ammaliato di parziali infatuazioni — ha detto l'avv. Zegretti svolgendo l'ultima parte della sua arringa cubense, stendendo così il velo su un'attività di ben diverso, Era sifilide? Con cosa si cura la sifilide? Con il mercurio! Ed ecco la ragione per cui nei resti della povera Sofia Malatola si è trovata la fatale medicazione. La rivelazione, se così vogliamo chiamarla, ha trovato nella Corte una accoglienza piuttosto fredda: ma ormai anziché con essa si dovranno fare bene o male, i corti. Probabilmente gli altri difensori la svilupperanno, chiariranno molti

interrogativi che per ora sono rimasti in sospeso. Fu il Lo Verso che infettò la Malatola, o viceversa? E quale peso ha avuto la malattia nei rapporti fra i due? La carta giocata, è senza dubbio importante; sapranno i difensori farla pesare a tutto vantaggio del Lo Verso? O non avranno arguito altre esperte argomentazioni alla vigile attenzione del Procuratore Generale Di Gennaro?

Beneficiario di un prolungamento del termine da lui stesso prefissato, l'avv. Zegretti ha concluso stamane la sua arringa.

Quando ha preso la parola il rappresentante della privata accusa, avv. Viviani, Girolamo Lo Verso non era in aula. Aveva chiesto ed ottenuto di non sentire le arringhe dei suoi accusatori.

BENEDETTO BENEDETTI



Arturo Labriola

tra sofferenze attorno allo strapotere e al malgoverno dei gruppi più o meno direttamente legati alla democrazia cristiana e al governo. Erano operai comunisti? Erano operai socialisti? Don Benedetto, giovedì 21 aprile 1913 n. 603, i mezzadri e coloni vennero compresi negli avvenimenti di cui il ministero aveva la vecchiaia e ingiustamente esclusi da questa assicurazione dal governo fascista con R.D. 30 dicembre 1921 n. 2184.

«Ho letto qualche cosa di quanto è stato scritto. Francamente le confesso la mia sorpresa e il mio rincantimento circa alcune considerazioni completamente infondate. Penso anche che non mancherebbero critiche più o meno lusingate in seguito alla pubblicazione di queste mie impressioni. Tuttavia ho sinceramente la coscienza di aver fatto bene ad andare a Mosca, convinto di servire — sia pure assai modestamente — anche l'interesse del mio Paese.»

Da parte sua, il signor Ubaldo Ruffini ha dichiarato al nostro corrispondente da San Benedetto del Tronto:

«A parte i risultati positivi e concreti del nostro viaggio, ho sinceramente l'idea di questo mio viaggio nell'Unione Sovietica. Durante le trattative svolte con l'addetto commerciale sovietico a Napoli, ho tentato, con buona speranza di riuscita, di allargare ad altri articoli il campo di esportazione dei prodotti ortofruttilicoli nazionali, finora limitato agli agrumi.»

Le varie delegazioni — ha aggiunto il signor Ruffini — hanno concluso affari per miliardi, e gli inglesi si sono assicurati la piazzatura di ingenti quantità di tessuti. Hanno detto che il dottor Lo Verso era stato ammaliato di parziali infatuazioni — ha detto l'avv. Zegretti svolgendo l'ultima parte della sua arringa cubense, stendendo così il velo su un'attività di ben diverso, Era sifilide? Con cosa si cura la sifilide? Con il mercurio! Ed ecco la ragione per cui nei resti della povera Sofia Malatola si è trovata la fatale medicazione. La rivelazione, se così vogliamo chiamarla, ha trovato nella Corte una accoglienza piuttosto fredda: ma ormai anziché con essa si dovranno fare bene o male, i corti. Probabilmente gli altri difensori la svilupperanno, chiariranno molti

interrogativi che per ora sono rimasti in sospeso. Fu il Lo Verso che infettò la Malatola, o viceversa? E quale peso ha avuto la malattia nei rapporti fra i due? La carta giocata, è senza dubbio importante; sapranno i difensori farla pesare a tutto vantaggio del Lo Verso? O non avranno arguito altre esperte argomentazioni alla vigile attenzione del Procuratore Generale Di Gennaro?

Beneficiario di un prolungamento del termine da lui stesso prefissato, l'avv. Zegretti ha concluso stamane la sua arringa.

Quando ha preso la parola il rappresentante della privata accusa, avv. Viviani, Girolamo Lo Verso non era in aula. Aveva chiesto ed ottenuto di non sentire le arringhe dei suoi accusatori.

BENEDETTO BENEDETTI

interrogativi che per ora sono rimasti in sospeso. Fu il Lo Verso che infettò la Malatola, o viceversa? E quale peso ha avuto la malattia nei rapporti fra i due? La carta giocata, è senza dubbio importante; sapranno i difensori farla pesare a tutto vantaggio del Lo Verso? O non avranno arguito altre esperte argomentazioni alla vigile attenzione del Procuratore Generale Di Gennaro?

Beneficiario di un prolungamento del termine da lui stesso prefissato, l'avv. Zegretti ha concluso stamane la sua arringa.

Quando ha preso la parola il rappresentante della privata accusa, avv. Viviani, Girolamo Lo Verso non era in aula. Aveva chiesto ed ottenuto di non sentire le arringhe dei suoi accusatori.

BENEDETTO BENEDETTI

interrogativi che per ora sono rimasti in sospeso. Fu il Lo Verso che infettò la Malatola, o viceversa? E quale peso ha avuto la malattia nei rapporti fra i due? La carta giocata, è senza dubbio importante; sapranno i difensori farla pesare a tutto vantaggio del Lo Verso? O non avranno arguito altre esperte argomentazioni alla vigile attenzione del Procuratore Generale Di Gennaro?

Beneficiario di un prolungamento del termine da lui stesso prefissato, l'avv. Zegretti ha concluso stamane la sua arringa.

Quando ha preso la parola il rappresentante della privata accusa, avv. Viviani, Girolamo Lo Verso non era in aula. Aveva chiesto ed ottenuto di non sentire le arringhe dei suoi accusatori.

BENEDETTO BENEDETTI

interrogativi che per ora sono rimasti in sospeso. Fu il Lo Verso che infettò la Malatola, o viceversa? E quale peso ha avuto la malattia nei rapporti fra i due? La carta giocata, è senza dubbio importante; sapranno i difensori farla pesare a tutto vantaggio del Lo Verso? O non avranno arguito altre esperte argomentazioni alla vigile attenzione del Procuratore Generale Di Gennaro?

Beneficiario di un prolungamento del termine da lui stesso prefissato, l'avv. Zegretti ha concluso stamane la sua arringa.

Quando ha preso la parola il rappresentante della privata accusa, avv. Viviani, Girolamo Lo Verso non era in aula. Aveva chiesto ed ottenuto di non sentire le arringhe dei suoi accusatori.

BENEDETTO BENEDETTI

interrogativi che per ora sono rimasti in sospeso. Fu il Lo Verso che infettò la Malatola, o viceversa? E quale peso ha avuto la malattia nei rapporti fra i due? La carta giocata, è senza dubbio importante; sapranno i difensori farla pesare a tutto vantaggio del Lo Verso? O non avranno arguito altre esperte argomentazioni alla vigile attenzione del Procuratore Generale Di Gennaro?

Beneficiario di un prolungamento del termine da lui stesso prefissato, l'avv. Zegretti ha concluso stamane la sua arringa.

Quando ha preso la parola il rappresentante della privata accusa, avv. Viviani, Girolamo Lo Verso non era in aula. Aveva chiesto ed ottenuto di non sentire le arringhe dei suoi accusatori.

BENEDETTO BENEDETTI

interrogativi che per ora sono rimasti in sospeso. Fu il Lo Verso che infettò la Malatola, o viceversa? E quale peso ha avuto la malattia nei rapporti fra i due? La carta giocata, è senza dubbio importante; sapranno i difensori farla pesare a tutto vantaggio del Lo Verso? O non avranno arguito altre esperte argomentazioni alla vigile attenzione del Procuratore Generale Di Gennaro?

Beneficiario di un prolungamento del termine da lui stesso prefissato, l'avv. Zegretti ha concluso stamane la sua arringa.

Quando ha preso la parola il rappresentante della privata accusa, avv. Viviani, Girolamo Lo Verso non era in aula. Aveva chiesto ed ottenuto di non sentire le arringhe dei suoi accusatori.

BENEDETTO BENEDETTI

interrogativi che per ora sono rimasti in sospeso. Fu il Lo Verso che infettò la Malatola, o viceversa? E quale peso ha avuto la malattia nei rapporti fra i due? La carta giocata, è senza dubbio importante; sapranno i difensori farla pesare a tutto vantaggio del Lo Verso? O non avranno arguito altre esperte argomentazioni alla vigile attenzione del Procuratore Generale Di Gennaro?

Beneficiario di un prolungamento del termine da lui stesso prefissato, l'avv. Zegretti ha concluso stamane la sua arringa.

Quando ha preso la parola il rappresentante della privata accusa, avv. Viviani, Girolamo Lo Verso non era in aula. Aveva chiesto ed ottenuto di non sentire le arringhe dei suoi accusatori.

BENEDETTO BENEDETTI

interrogativi che per ora sono rimasti in sospeso. Fu il Lo Verso che infettò la Malatola, o viceversa? E quale peso ha avuto la malattia nei rapporti fra i due? La carta giocata, è senza dubbio importante; sapranno i difensori farla pesare a tutto vantaggio del Lo Verso? O non avranno arguito altre esperte argomentazioni alla vigile attenzione del Procuratore Generale Di Gennaro?

Beneficiario di un prolungamento del termine da lui stesso prefissato, l'avv. Zegretti ha concluso stamane la sua arringa.

Quando ha preso la parola il rappresentante della privata accusa, avv. Viviani, Girolamo Lo Verso non era in aula. Aveva chiesto ed ottenuto di non sentire le arringhe dei suoi accusatori.

BENEDETTO BENEDETTI

interrogativi che per ora sono rimasti in sospeso. Fu il Lo Verso che infettò la Malatola, o viceversa? E quale peso ha avuto la malattia nei rapporti fra i due? La carta giocata, è senza dubbio importante; sapranno i difensori farla pesare a tutto vantaggio del Lo Verso? O non avranno arguito altre esperte argomentazioni alla vigile attenzione del Procuratore Generale Di Gennaro?

Beneficiario di un prolungamento del termine da lui stesso prefissato, l'avv. Zegretti ha concluso stamane la sua arringa.

Quando ha preso la parola il rappresentante della privata accusa, avv. Viviani, Girolamo Lo Verso non era in aula. Aveva chiesto ed ottenuto di non sentire le arringhe dei suoi accusatori.

BENEDETTO BENEDETTI

interrogativi che per ora sono rimasti in sospeso. Fu il Lo Verso che infettò la Malatola, o viceversa? E quale peso ha avuto la malattia nei rapporti fra i due? La carta giocata, è senza dubbio importante; sapranno i difensori farla pesare a tutto vantaggio del Lo Verso? O non avranno arguito altre esperte argomentazioni alla vigile attenzione del Procuratore Generale Di Gennaro?

Beneficiario di un prolungamento del termine da lui stesso prefissato, l'avv. Zegretti ha concluso stamane la sua arringa.

Quando ha preso la parola il rappresentante della privata accusa, avv. Viviani, Girolamo Lo Verso non era in aula. Aveva chiesto ed ottenuto di non sentire le arringhe dei suoi accusatori.

BENEDETTO BENEDETTI

interrogativi che per ora sono rimasti in sospeso. Fu il Lo Verso che infettò la Malatola, o viceversa? E quale peso ha avuto la malattia nei rapporti fra i due? La carta giocata, è senza dubbio importante; sapranno i difensori farla pesare a tutto vantaggio del Lo Verso? O non avranno arguito altre esperte argomentazioni alla vigile attenzione del Procuratore Generale Di Gennaro?

Beneficiario di un prolungamento del termine da lui stesso prefissato, l'avv. Zegretti ha concluso stamane la sua arringa.

Quando ha preso la parola il rappresentante della privata accusa, avv. Viviani, Girolamo Lo Verso non era in aula. Aveva chiesto ed ottenuto di non sentire le arringhe dei suoi accusatori.

BENEDETTO BENEDETTI

interrogativi che per ora sono rimasti in sospeso. Fu il Lo Verso che infettò la Malatola, o viceversa? E quale peso ha avuto la malattia nei rapporti fra i due? La carta giocata, è senza dubbio importante; sapranno i difensori farla pesare a tutto vantaggio del Lo Verso? O non avranno arguito altre esperte argomentazioni alla vigile attenzione del Procuratore Generale Di Gennaro?

Beneficiario di un prolungamento del termine da lui stesso prefissato, l'avv. Zegretti ha concluso stamane la sua arringa.

Quando ha preso la parola il rappresentante della privata accusa, avv. Viviani, Girolamo Lo Verso non era in aula. Aveva chiesto ed ottenuto di non sentire le arringhe dei suoi accusatori.

BENEDETTO BENEDETTI

interrogativi che per ora sono rimasti in sospeso. Fu il Lo Verso che infettò la Malatola, o viceversa? E quale peso ha avuto la malattia nei rapporti fra i due? La carta giocata, è senza dubbio importante; sapranno i difensori farla pesare a tutto vantaggio del Lo Verso? O non avranno arguito altre esperte argomentazioni alla vigile attenzione del Procuratore Generale Di Gennaro?

Beneficiario di un prolungamento del termine da lui stesso prefissato, l'avv. Zegretti ha concluso stamane la sua arringa.